



FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

Federazione tra le Associazioni Industriali della Carta,
Stampa, Cartotecnica, Trasformazione e relative Tecnologie

Piazza Castello 28 – 20121 Milano
Tel. +39 02 4981051 (Sede legale)
Tel. +39 02 29003018 (Segreteria organizzativa)
Fax +39 02 4816947
info@federazionecartagrafica.it
www.federazionecartagrafica.it
Codice Fiscale 97500320151

Audizioni dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente sul tema:

'CRISI ENERGIA: prospettive e proposte settoriali'

Novembre 2022

La **Federazione Carta e Grafica** rappresenta un settore comprendente le macchine (**Acimga**), la produzione (**Assocarta**), la stampa e la trasformazione (**Assografici**) della carta: fattura circa 25 miliardi di euro, pari all'1,3% del nostro PIL, con un saldo positivo della bilancia commerciale di quasi 3,5 miliardi di euro. Il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica (**Comieco**) è socio aggregato della Federazione.

Dobbiamo dire che il nostro è stato tra i primi settori a lanciare l'allarme dopo che i prezzi dell'energia hanno iniziato la corsa al rialzo già dopo il lockdown, nell'estate del 2021, con un primo picco fra dicembre 2021 e gennaio 2022, prima che iniziasse la guerra in Ucraina, determinato dalla ripresa veloce dopo il Covid. A nome della Federazione, delle Associazioni che lo compongono e del Consorzio Comieco (che ne è socio aggregato), ringrazio per l'opportunità di portare all'attenzione dell'Aera la visione e le proposte di uno dei settori produttivi più rilevanti e più colpiti dal caro-energia nel panorama nazionale.

Il caro energia e il settore

Nel primo semestre 2022 ([qui la nota di sintesi e il rimando al report completo](#)) la Federazione ha registrato un consuntivo positivo con il fatturato e vari altri indicatori in crescita: si è registrata una forte crescita del fatturato (+31,4%), che arriva a quasi 16 miliardi (15,7 miliardi di €) dai 12 miliardi del primo semestre 2021, trainato sia dalle vendite interne (+30,9%), sia dall'analoga crescita dell'export (+32,2%).

Le crescite a due cifre del primo semestre, su base annua, non devono ingannare, perché riflettono il sostenuto processo inflazionistico innescato dalla crisi energetica. Come ribadito ancora di recente dal nostro presidente Carlo Emanuele Bona, la nostra è – cito – “una filiera essenziale che deve essere considerata strategica anche in tempi di emergenza



Soci aggregati





gas, come già avvenuto durante l'emergenza pandemica nel marzo 2020".

Nei giorni scorsi ci siamo fatti carico di evidenziare in altrettante lettere al Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'Ambiente e delle Imprese quelli che sono i gravissimi impatti a valle sulla produzione della carta, compresa quella da riciclo che è essenziale per la transizione ecologica, e le conseguenze a monte del "caro-energia" sui prezzi e sulla competitività dell'intero settore. Nonostante il recente ribasso del prezzo del gas, frutto anche dell'azione promossa a livello europeo dall'Italia, siamo ancora a livelli insostenibili per le imprese con costi almeno triplicati rispetto a un anno fa.

Purtroppo varie aziende sono state già costrette a imporre dei fermi produttivi. Il settore della carta appoggia dunque ogni misura in tal senso e conferma al governo in carica il proprio impegno a contribuire nella ricerca di soluzioni che, al di là della contingenza, siano il più strutturali possibile.

Più nel dettaglio dei diversi comparti del nostro settore, il costo dell'energia rappresenta un rischio concreto sia nell'attività di produzione della carta (un settore energivoro e quasi integralmente consumatore di gas e quindi oggi in una situazione competitiva di forte svantaggio rispetto ai produttori di altri Paesi europei), sia in quella della stampa (editoriale e commerciale) e della trasformazione, dalla produzione di scatole in cartone ondulato a quella di astucci, sacchi, shopper, etichette, tubi, packaging flessibile (che deve far fronte a uno straordinario rincaro della principale materia prima, oltre che di tutti gli altri propri fattori produttivi). Per quanto riguarda la produzione, nei giorni scorsi il presidente di Assocarta, Lorenzo Poli, ha riferito la stima che nei primi 9 mesi di quest'anno la bolletta del gas del settore cartario abbia superato di oltre il 95% quella dell'intero 2021, pari a oltre 1,3 miliardi di euro, 5 volte superiore a quella del 2020 (265 mln €). Tra il 2020 e il 2022 l'incidenza sul fatturato del costo del gas è passata dal 4,2% al 47%.

Il nostro settore non resta con le mani in mano limitandosi a rivolgere i suoi giusti appelli al Governo. Il settore sta infatti adottando delle strategie per affrontare i temi della decarbonizzazione e dei costi energetici, spingendo sugli investimenti e utilizzo di biometano e bioliquidi. Ma stiamo puntando anche sulla elettricità verde e sulle Comunità Energetiche Industriali: per questo dobbiamo accelerare la messa a disposizione di aree idonee per la costruzione di impianti alimentati a fonte rinnovabile, anche garantendo condizione di favore a consumatori industriali o gruppi di consumatori industriali che intendano autoprodurre l'energia di cui hanno bisogno.

Non ultimo, cito il forte – e storico - impegno del settore nella Gestione Sostenibile delle Foreste con l'attuazione della Strategia Forestale Nazionale per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e decarbonizzare i cicli produttivi, favorendo l'utilizzo a cascata delle risorse forestali

per produrre in maniera sostenibile energia da biomasse.

Eppure tutto ciò, per quanto virtuoso, non basta. Ci riferiamo al ruolo del legislatore e del regolatore.

Le iniziative legislative e le priorità indicate dal settore

Le iniziative legislative, promosse da Parlamento e Governo, e quelle regolatorie, elaborate da Arera in attuazione delle prime, sono state numerose e da noi supportate con convinzione. L'Italia ha introdotto alcune misure importanti e bisogna darne atto ai Governi che si sono succeduti che, di trimestre in trimestre, hanno trovato risorse consistenti per affrontare il "caro energia" tramite lo strumento del credito d'imposta. Sappiamo in base agli annunci del Governo che questo strumento sarà rifinanziato e potenziato anche nel primo trimestre del 2023 (segnalando solo che a questo punto è altrettanto importante per le imprese comprendere anche le modalità attuative sul piano fiscale). Bene anche la misura della cd. "gas release" inserita nel decreto-legge Aiuti-quater (art. 4 del decreto-legge 176/2022 che sta iniziando ora l'iter parlamentare di conversione).

Ma occorrono più che mai con urgenza degli interventi strutturali da negoziare e ottenere in Europa. In una recente lettera congiunta ([testo integrale](#)) tra i nostri due associati più colpiti dal caro-energia – Assocarta e Assografici – e le organizzazioni sindacali di settore, abbiamo indicato al Governo in particolare quattro grandi priorità:

- un "vero" *price cap* riguardante tutte le forniture di gas in Europa;
- una riforma del mercato elettrico, che preveda, come primo passo, il disaccoppiamento tra prezzo dell'elettricità e prezzo del gas;
- una maggiore regolamentazione del TTF, come una vera borsa;
- una sospensione e una revisione del sistema ETS, che eviti pressioni speculative.

Al di là delle pur importanti e massimamente apprezzate misure di emergenza che l'Italia può introdurre a supporto delle proprie imprese, le misure e gli interventi a livello europeo sono quanto risulta davvero necessario onde evitare che un singolo Paese proponga, come ad esempio la Germania, il proprio programma di aiuti da 200 miliardi e adotti interventi a livello nazionale introducendo un *price cap* a livello di singolo Stato: una situazione che produrrebbe ulteriori distorsioni all'interno dell'Europa.

Le aziende manifatturiere italiane della filiera carta, stampa e trasformazione, colpite dal "caro energia", se nell'immediato rischiano di perdere contratti, nel medio periodo vedranno



a rischio intere quote di mercato.

Vi è il rischio che nei prossimi mesi possano esserci giornate con razionamenti del gas, in funzione dell'incrocio fra curve di approvvigionamento e curva di consumo, e la certezza che in futuro, finite le turbolenze che sono da prevedere almeno fino ad aprile 2024, i prezzi andranno a stabilizzarsi su valori decisamente più alti rispetto al passato.

A questo proposito è essenziale che l'utilizzo dei crediti d'imposta, già finanziati, vengano tutti posticipati a dicembre 2023.

Per affrontare la difficile situazione, sono importanti e ugualmente urgenti gli interventi strutturali.

In quest'ottica positiva l'Electricity Release, il cui decreto è pubblicato, ma che va attuato. C'è qualche aspetto da migliorare (i 210 Euro MKwh, indicati dal provvedimento, appaiono troppo elevati rispetto ad analoghe iniziative di altri Paesi europei) ma è opportuno il tentativo italiano di disaccoppiare il costo dell'energia rinnovabile da quello dell'energia, profondamente influenzato dal costo del gas.

È imprescindibile che l'allocazione dell'Electricity Release includa la garanzia di origine dell'energia rinnovabile.

Per questo, nel breve, le parti sociali e datoriali nel breve auspicano "che la **Gas Release** venga attuata al più presto, fissando un prezzo "equo", e sia contestualmente previsto un meccanismo di anticipazione finanziaria, in maniera che tale misura possa dispiegare i suoi effetti il prima possibile". "Questa crisi energetica" si afferma nella lettera "rischia quindi di avere un impatto devastante anche sull'occupazione del settore. Sono diverse le aziende cartiere che stanno già utilizzando la cassa integrazione per l'aumento eccezionale dei costi energetici, con il concreto rischio di arrivare a chiusure di siti produttivi, con il coinvolgimento a catena anche dell'intera filiera della successiva stampa e trasformazione.

Questioni di carattere ambientale

Ai danni economici ed occupazionali, si aggiungono anche quelli ambientali: da un lato l'arrivo sul mercato italiano di prodotti cartari da Paese extra-UE dove l'energia a basso prezzo si combina con normative ambientali non allineate ai mercati UE, dall'altro rallentare o interrompere l'attività produttiva vuol dire bloccare l'economia circolare ovvero l'attività di

recupero e riciclo sul territorio che dovrà gestire lo stoccaggio della carta da riciclare che non avrà più, quale via preferenziale la cartiera. Un'ulteriore emergenza "energetica" di queste settimane è la mancanza di offerta sui tavoli aziendali di proposte per rinnovare i contratti di fornitura di gas, nonostante l'instancabile ricerca da parte delle imprese energivore. Una nazione che ha così rapidamente diversificato gli approvvigionamenti, per evitare una situazione di crisi più grave, non può ora ignorare questa ultima fondamentale condizione "tecnica", che può però diventare quella che determina la sopravvivenza di interi comparti industriali.

Infine, è fondamentale che il Piano di contenimento dei consumi gas venga varato rapidamente, prevedendo adeguate compensazioni per le aziende che riducano i consumi di gas. La programmazione delle riduzioni dei consumi e un sistema adeguato di compensazioni costituiscono strumenti indispensabili per affrontare le eventuali emergenze e non compromettere la competitività dell'industria nazionale.

Strategia per la decarbonizzazione

Questa audizione ci offre anche la preziosa opportunità di sollecitare attenzione alla necessità di disporre di una strategia per affrontare la decarbonizzazione.

I settori energivori, come il cartario, hanno elaborato una strategia per affrontare i temi della decarbonizzazione e dei costi energetici.

I punti di questa strategia sono:

- **Biometano e bioliquidi:** l'attuazione al più presto del Decreto sugli incentivi sulle fonti rinnovabili per la produzione di energia da biometano e bioliquidi per promuoverne l'uso nell'industria.
- **Elettricità verde:** l'accelerazione dell'electricity release – prevista dalle norme - a valere sull'energia rinnovabile nella disponibilità del GSE, curando di: (i) semplificare il meccanismo; (ii) dare priorità ai consumatori industriali che sono nella prima parte delle filiere produttive, che hanno investito sull'efficientamento energetico dei cicli produttivi, che in questo modo contribuiscono ad arginare gli aumenti delle materie prime, per esempio, carta, vetro, acciaio (i quantitativi sono tali da poter essere incisivi solamente se la platea dei beneficiari è in qualche modo "ristretta"); (iii) controllare che il prezzo stabilito dal MiTE sia compatibile con i mercati di riferimento dei prodotti, altrimenti, se troppo elevato, si rischia di non ottenere alcun beneficio;

- **Comunità Energetiche Industriali:** accelerare la messa a disposizione di aree idonee per la costruzione di impianti alimentati a fonte rinnovabile, anche garantendo condizioni di favore a consumatori industriali o gruppi di consumatori industriali (Comunità Energetiche industriali) che intendano autoprodurre l'energia di cui hanno bisogno. Questo deve essere accompagnato da opportuni investimenti sulla rete di trasmissione per garantire il necessario "disaccoppiamento" tra le aree di produzione e quelle di consumo, senza creare "colli di bottiglia" che potrebbero rendere particolarmente oneroso il trasporto dell'energia fino ad impedirlo del tutto.
- **Gestione Sostenibile delle Foreste:** attuare la Strategia Forestale Nazionale per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e decarbonizzare i cicli produttivi, favorire l'utilizzo a cascata delle risorse forestali per produrre in maniera sostenibile energia da biomasse.
- **Recupero dei rifiuti:** ogni anno vengono prodotti circa 400 mila tonni di scarti dal riciclo della carta. Potrebbero essere recuperati energeticamente e così mitigare gli effetti delle bollette, oltre che essere parte di una strategia complessiva del recupero in cui riciclo è prioritario.

Riferimenti al Piano nazionale di gestione dei rifiuti (PNGR)

Infine chiamiamo in causa il PNGR. Nel par. 8.2 dello stesso si afferma la previsione che "(...) la pianificazione regionale sia basata sulla precisa conoscenza e quantificazione degli scarti prodotti dagli impianti di recupero e riciclaggio, anche effettuando periodiche campagne merceologiche per definire le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti residui. Alla luce di quanto sopra esposto, occorre incrementare quantità e qualità della raccolta differenziata al fine ridurre gli scarti derivanti dalle operazioni di recupero di materia e aumentare l'effettivo riciclaggio; definire il fabbisogno impiantistico residuo in modo conforme alla gerarchia di gestione dei rifiuti per garantire un'alternativa allo smaltimento in discarica. In relazione agli scarti, occorre definire il fabbisogno impiantistico residuo per il recupero energetico necessario a ottimizzare la gestione in modo conforme alla gerarchia europea di gestione dei rifiuti per garantire un'alternativa allo smaltimento in discarica" (pag. 61).

Il par 8.12 (pag. 71) individua i target intermedi (4° Trimestre del 2023, 2024, 2026 e 2028) che dovranno contenere i Piani Regionali in maniera da raggiungere nel 2035 il 10% dello smaltimento in discarica. Anche qui, indirettamente, con un obiettivo al 10% per la discarica al 2035, tra le alternative non può non essere considerato il recupero energetico.

I criteri e le linee strategiche per l'elaborazione dei Piani Regionali. Nel Capitolo 9 (pag. 72) vengono definiti i criteri e le linee strategiche per l'elaborazione dei Piani Regionali.

La Tabella 30 da questo punto di vista è particolarmente significativa in quanto contiene "Sezioni dei Piani Regionali e relativi contenuti obbligatori non direttamente previsti dall'art. 199 del Dlgs 1552/2006". **Anche qui tra le Politiche Generali (sezione C) si fa riferimento al recupero di energia dai rifiuti anche da quelli che derivino dal riciclo.**

Un'indicazione ripresa anche nella Tabella 32. La check list per la valutazione della coerenza dei piani regionali con la normativa comunitaria, in cui si chiede l'indicazione della descrizione degli indicatori e degli obiettivi quantitativi o qualitativi dei rifiuti urbani che sono smaltiti o sottoposti a recupero di energia (pag. 77).

1. Il Par 9.3 del Piano riguarda l'analisi dei flussi a supporto alla pianificazione regionale per tracciare i rifiuti e colmare i gap impiantistici e fa riferimento a due strumenti metodologici:
2. analisi dei flussi della gestione dei rifiuti: tutti i rifiuti – di qualunque tipologia - sono seguiti dalla generazione al trattamento o smaltimento finale;
3. analisi del ciclo di vita (LCA - Life Cycle Assessment): sulla base dei diagrammi di flusso ottenuti dall'analisi riportata al precedente punto 1, si applica l'LCA

In particolare, con il termine analisi dei flussi si intende la descrizione, per ogni frazione merceologica dei rifiuti urbani e per ogni flusso di rifiuti speciali, delle quantità che in un dato periodo di tempo (usualmente per l'anno di gestione prescelto) sono avviate a raccolta e alle successive operazioni di gestione, espresse come tonnellate per anno.

L'insieme dei due strumenti - analisi dei flussi e LCA - come già rappresentato nel Capitolo 1 (Par. 1.16) fornisce criteri metodologici di valutazione a supporto della formulazione della programmazione a scala nazionale e della pianificazione regionale.

Nella Figura 27 del Piano è riportato un diagramma dei flussi estremamente semplificato e generico di un sistema di gestione rifiuti urbani integrato (pag. 80). Tale diagramma è stato sviluppato specificamente per i rifiuti urbani pertanto i flussi descrivono rispettivamente:

1. la gestione dei rifiuti residui,
2. la gestione della raccolta della frazione organica;
3. la gestione delle frazioni da raccolta differenziata (cd frazioni secche).

La descrizione dettagliata e completa dei tre sotto-servizi soprariportati, tra l'altro, consente di evidenziare le interconnessioni esistenti tra l'organizzazione della raccolta dei rifiuti urbani e le possibilità di trattamento ai fini del recupero di materia ed energia.

Le "mutue" interazioni vengono riprese anche nelle Figure 28 (pag. 81) e 29 (pag. 83). Anche lì si fa riferimento agli scarti del riciclo.

Va ricordato che ai sensi dell'art. 199 del d.lgs. 152/2006 le Regioni sono tenute ad approvare

o adeguare i rispettivi piani regionali di gestione entro 18 mesi dalla definitiva pubblicazione del PNGR, a meno che gli stessi non siano già conformi.

Lo stesso Capitolo 9 (Par. 9.3) prevede l'analisi dei flussi al fine di raggiungere obiettivi di efficienza, efficacia e economicità, tramite la metodologia LCA (pag. 84). Secondo il Par 9.6, a fini della tassonomia di Arera e ai sensi degli adempimenti connessi alla deliberazione 363/2021/R/rif, alle Regioni e alle Province autonome, è richiesto di effettuare una ricognizione, e la relativa caratterizzazione, con orizzonte temporale 2022-2025, degli impianti di trattamento presenti sul proprio territorio, già operativi (o di cui si prevede l'entrata in esercizio nel periodo considerato), distinguendo tra impianti di chiusura del ciclo (impianti di trattamento della frazione organica, inceneritori con e senza recupero di energia, discariche) e impianti intermedi (trattamento meccanico e meccanico-biologico).

Tale attività è funzionale alla successiva classificazione, limitatamente agli impianti di chiusura del ciclo, in ragione del livello di pressione competitiva, nella misura in cui può contribuire alla promozione dell'efficienza allocativa, dell'attività di programmazione settoriale, nonché del grado di integrazione della filiera, distinguendo gli impianti di chiusura del ciclo in "integrati", "minimi" e "aggiuntivi", ai fini della modulazione degli strumenti di regolazione previsti per l'applicazione dei criteri di accesso stabiliti dal MTR-2 (matrice delle opzioni regolatorie).

Le Macroaree. L'autonomia gestionale può essere garantita, in alcuni casi, anche su un territorio più ampio, da individuare come "macroarea", previo accordo tra le Regioni interessate ai sensi dell'art. 117, comma 8 della Costituzione, sulla base di opportune valutazioni di sostenibilità economica, ambientale e sociale, ivi incluso le componenti relative ai beni culturali e al paesaggio.

L'individuazione delle macroaree al fine di razionalizzare la rete impiantistica nazionale deve derivare innanzitutto, da un'analisi dei dati disponibili, relativi alla produzione e gestione dei rifiuti e dall'analisi delle attuali disponibilità (o carenza) di determinate tipologie impiantistiche.

È una parte del Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti che va attuata in quanto funzionale a migliorare il tasso di Circolarità della filiera della carta.